

Climbing accidents, how to avoid them? The Buddy Check

A simple Google search is enough to know that this is a hot topic, not least because climbing has become an activity for the masses, emerging from the niche it was in the 80s and 90s. The web is full of reports from climbers who have had accidents of varying degrees of seriousness. Reading the news to discover the details, which sometimes seem incredible, can risk trivializing these incidents by evoking emotional responses like "something like that could never happen to me, I'm careful!"

In fact, if we analyze the dynamics, we discover that the vast majority of accidents have something in common, human error.

In December 2016 at a crag in central Italy, a 62-year-old climber was climbing a single-pitch route on "top-rope" as a "second". This entailed removing the rope from the quick draws as he climbed the route. When he arrived at the final top anchor-point, "the chain", he removed the rope from there too. At that point he found himself without any protection and fell to the ground.

Another example is a climber who, during an indoor training session, used the autobelay self-belaying device (equipment that allows you to climb by yourself safely without a belay partner. When you reach the top of the climb, you simply "let go" of the wall. You are then automatically lowered slowly to the ground via the auto-belay device which is a sort of winch with a clutch). The climber used this device to climb dozens and dozens of times until one day forgetting a move, the critical one: he didn't tie himself in to the device before starting to climb. When he let go at the top of the route, he had no protection and fell to the floor.

These mistakes do not only happen to beginners: a similar episode also happened to the great American climber of the 80s, Lynn Hill.

All these events have something in common: complacency through repetition and human error!

It is of paramount importance not to generate a false sense of security simply because we've done something a thousand times. One piece of advice we can give in order not to get caught out, which can especially occur during preparation pre-climb, is the buddy check.

It's a simple concept: "I check you and you check me". Sometimes it is more difficult than you think, because this gesture may not be immediately appreciated by your partner if they are not accustomed to it; but if something wrong is found during a check and a potential accident is avoided, your partner will surely be grateful. We call those occasions a "near miss". They are episodes that did not cause any harm, but they had all the potential to do so. Remembering past events is of fundamental importance to increasing our skills and improving our performance, which thereby increases our experience.

Check your partner's harness, that he/she has all the necessary gear, that the rope has been tied correctly, that the helmet is correctly fastened, that the carabiners are positioned in an ideal way and properly closed, that the belay device has been threaded correctly: just a glance to get the piece of mind for the fun, athletic gesture ahead of us.

It is interesting to know that the concept of buddy check comes from the world of diving, where, as in countless other sectors, cross-checking serves to avoid potentially fatal errors.

Both during the course of our work and during recreational activities, our body is subject to the same physical laws - the force of gravity! Stay safe.



WARNING!

The contents of this article must not be mistaken with the correct usage techniques. The information provided by the manufacturer must always be read and well understood before using our devices.

Incidenti dei climbers, come scongiurarli? Il Buddy Check

È sufficiente una ricerca su Google per capire che l'argomento è caldo, anche perché l'arrampicata è diventata un'attività di massa uscendo dalla nicchia nella quale era negli anni '80 e '90. Il web è pieno di notizie di climbers che hanno avuto incidenti più o meno seri. Leggendo le cronache e scoprendo le dinamiche, che talvolta hanno dell'incredibile, si rischia di banalizzare l'accaduto con un "a me non potrebbe mai succedere una cosa del genere, io sto attento!"

In realtà se analizziamo le dinamiche, possiamo scoprire che tutti gli incidenti hanno qualcosa che li accomuna.

Nel dicembre 2016, in una falesia del centro Italia, un climber di 62 anni che stava arrampicando su un monotiro "da secondo", procedeva togliendo la corda dai rinvii. Alla fine, arrivato in sosta, ha smoschettonato anche quella. A quel punto si è trovato senza nessun vincolo ed è caduto.

Oppure il climber che, durante una giornata di allenamento indoor, ha utilizzato il dispositivo di autoassicurazione autobelay (attrezzatura che permette di arrampicare autonomamente ed in sicurezza senza compagno, fino al raggiungimento della sosta per poi "lasciarsi andare" ed atterrare al suolo delicatamente attraverso una sorta di verricello con frizione) per decine e decine di volte fino a quando ha dimenticato un passaggio, forse quello fondamentale: non si è legato ed è caduto.

Questi errori non capitano solo ai principianti: un episodio simile è capitato anche alla grandissima arrampicatrice statunitense degli anni '80, Lynn Hill.

Tutti questi eventi sono accomunati da una cosa: la ripetitività del gesto!

È di fondamentale importanza non generare una falsa sicurezza in noi stessi semplicemente per il fatto che quella cosa l'abbiamo fatta 1000 volte. Un consiglio che possiamo dare per non incappare in questo errore, che può verificarsi specialmente in fase di preparazione, è il buddy check.

È un semplice concetto per cui "io controllo te e tu controlli me". A volte è più difficile di quello che si pensi, perché fare "le pulci" al compagno è un gesto che potrebbe non essere subito apprezzato; ma se durante un controllo si riscontra qualcosa di errato e si scongiura un potenziale incidente, il vostro compagno ve ne sarà sicuramente grato. In questo caso si parla di "near miss" ovvero di "quasi incidenti". Sono episodi che non hanno prodotto danni, ma avevano tutte le potenzialità per farlo. Avere memoria degli avvenimenti passati è di fondamentale importanza per accrescere le nostre capacità e per migliorare le nostre performance e quindi aumentare la nostra esperienza.

Controllare come ha indossato l'imbragatura, se ha il materiale necessario, se la corda è stata legata nel modo corretto, se il casco è allacciato correttamente, se i moschettoni sono posizionati in maniera ideale e chiusi: basta un'occhiata per avere anche la mente libera per il gesto atletico che ci aspetta.

È curioso sapere che il concetto di buddy check deriva dal mondo delle immersioni dove, come in altri infiniti settori, il controllo incrociato serve a scongiurare errori potenzialmente fatali.

Sia durante l'attività lavorativa sia durante l'attività ludica il nostro corpo è soggetto alle stesse leggi fisiche, la forza di gravità in primis! Stay safe.



ATTENZIONE!

I contenuti di questo articolo non devono essere fraintesi con le corrette tecniche di utilizzo. Le informazioni fornite dal fabbricante devono sempre essere lette e ben comprese prima dell'impiego dei nostri dispositivi.